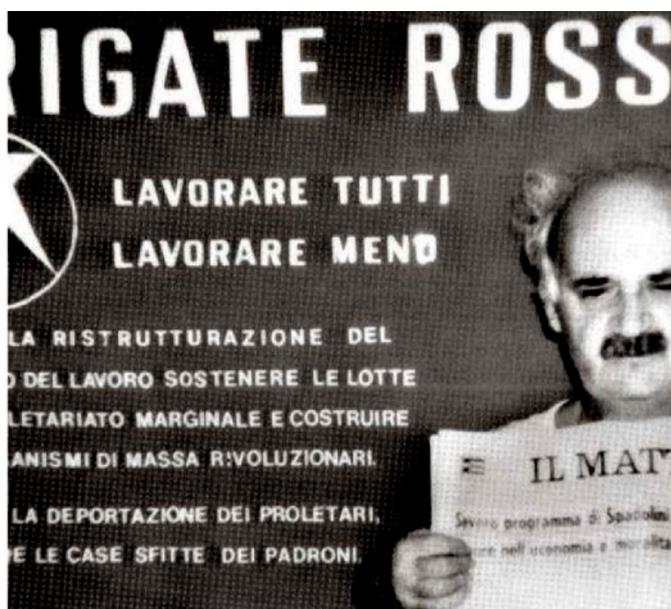


Scompare Cirillo con i misteri irrisolti del patto tra Dc e clan

- > Muore a 96 anni il politico rapito dalle Br nel 1981
- > L'ex giudice Alemi: "Per lui lo Stato trattò con la camorra"
- > Pomicino: "Ma Ciro merita rispetto e riconoscenza"



Muore a novantasei anni Ciro Cirillo, il politico democristiano che venne rapito nel 1981 dalle Brigate rosse e liberato dopo circa tre mesi dopo il pagamento di un riscatto di quasi un miliardo e mezzo di vecchie lire. Con lui vanno via per sempre anche i misteri irrisolti della sua vicenda. Un'indagine giudiziaria condotta da Carlo Alemi svelò la trattativa tra pezzi dello Stato e la camorra di Cutolo. Una trattativa dai contorni tuttora oscuri che Cirillo non confermò mai. Dice a "Repubblica" Alemi: «Per me era ed è tutto chiaro, lo Stato trattò con la camorra». L'ex ministro Pomicino invece afferma: «Ha sopportato la violenza Br, merita rispetto».

STELLA CERVASIO A PAGINA III

Scompare Cirillo, l'uomo dei segreti

Muore a 96 anni l'ex esponente della Dc rapito dalle Br nel 1981. Per liberarlo fu pagato un riscatto di oltre un miliardo di vecchie lire e la politica scese a patti con la Nco dell'allora padrino Raffaele Cutolo

Tempo fa disse che tutta la verità l'aveva affidata a un notaio. Poi smentì questa affermazione

Il sindaco di Torre del Greco: "Lucido sino alla fine". Oggi alle 16,30 i funerali nella sua città

STELLA CERVASIO

V IAGGIAVA, stava in famiglia, accudito da due badanti filippini. Tanto in sé e lucido, pure avendo 96 anni e una brutta storia alle spalle che l'ha segnato profondamente, Ciro Cirillo faceva addirittura da amministratore dei propri averi immobiliari, a Torre del Greco.

Così ha finito la sua vita l'ex esponente della Dc, un pezzo di storia italiana, portando con sé

i suoi misteri. L'uomo al centro della prima trattativa Stato-mafia finita nella aule di giustizia fu rapito dopo il terremoto, quando sul piatto della politica c'erano le scelte più grosse. Erano gli anni di piombo e gli anni di Gava, potente politico di Castellammare di Stabia originario del Veneto i cui metodi nella gestione del partito sono stati studiati anche all'università. Cirillo era la sua ombra.

Il cursus honorum era al rimpiazzo dei posti lasciati da Anto-

nio Gava, fino alla presidenza della Regione, che Cirillo ricoprì quando il suo mentore andò a Roma.



Il 23 novembre del 1980, quando l'Irpinia è scossa dal più violento terremoto che abbia colpito il sud, il politico torrese è assessore regionale ai Lavori pubblici. Il posto giusto. Il 27 aprile 1981 un commando di brigatisti guidato da Luigi Senzani lo rapisce nel garage di casa, in via Cimaglia a Torre del Greco. I terroristi sparano e uccidono un uomo della scorta del politico, Luigi Carbone, l'autista Mario Cancellò e viene gambizzato il segretario particolare di Cirillo, Ciro Fiorillo.

Resta ostaggio delle Br per 89 giorni, come per Moro anche Cirillo viene fotografato con il giornale tra le mani per mostrare che è vivo. Ma questa volta c'è una trattativa: il 24 luglio Cirillo viene rilasciato in via Stadera dopo l'annuncio del pagamento di un riscatto da 1 miliardo e 450 milioni di lire.

Alle Br, si disse, furono promessi altri soldi. Si parlò di un secondo sequestro Cirillo lo stesso giorno del rilascio: una pattuglia della Stradale trovò l'assessore confuso per strada nel quartiere di Poggioreale ma venne intercettata sul ponte di Casanova da due volanti di polizia: presero in consegna l'as-

sessore per portarlo a casa. Dove fu visitato da alcuni esponenti della Democrazia cristiana. Quando arrivarono i magistrati per ascoltarlo, visto che non avevano potuto farlo in questura, fu detto loro che Cirillo era stanco.

Un groviglio di questioni irrisolte, il caso Cirillo. L'Unità pubblicò un documento che si rivelò falso, in cui il ministero dell'Interno attestava che gli esponenti Dc Vincenzo Scotti e Francesco Patriarca avevano fatto visita in carcere ad Ascoli Piceno e a Palmi al boss della Nuova camorra organizzata Raffaele Cutolo per ottenere il rilascio di Cirillo.

Nel 1981 Carlo Alemi prepara un'istruttoria in cui accusa lo Stato di essersi mobilitato per la liberazione di Cirillo: clan, Stato, Br e servizi segreti per la prima volta legati da un patto scellerato. Cirillo nega. Ammette che i soli servizi segreti intervennero in suo favore «ma - aggiungerà nel '94 - ignoro il mandante».

Quanto a Cutolo, condannato in primo grado, in appello viene assolto; degli altri 14 imputati solo 5 sono condannati e per 4

di questi la pena è sospesa. «Con voce lenta e chiara il presidente della quinta sezione penale, Pasquale Casotti, - scrive nell'ottobre 1989 Giuseppe D'Avanzo su "Repubblica" - ha di fatto sgonfiato il caso Cirillo». È stato lo stesso protagonista a confondere spesso le carte di una vicenda già di per sé oscura. Dopo aver dichiarato sempre a "Repubblica" di aver depositato la sua verità nel caveau di un notaio, smentisce in un'intervista di pochi giorni fa al "Mattino": «Volevo solo sviare i giornalisti».

«E' stato un dirigente autorevole della Dc. Ha subito la violenza delle Br e l'ha sopportata con compostezza ed riservatezza. Merita rispetto e riconoscenza», dice di Cirillo l'ex ministro Paolo Cirino Pomicino parla di Ciro Cirillo. I funerali di terranno oggi alle 16 nella chiesa dei Carmelitani a Torre del Greco. E il sindaco di Torre del Greco, Ciro Borriello vuol ricordare «la straordinaria lucidità mostrata da Cirillo fino all'ultimo». I funerali oggi alle 16,30 nella chiesa di Santa Teresa dei Carmelitani scalzi a Torre del Greco.

CRIPRODUZIONE RISERVATA